



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



CONSORZIO DI

PRO LOCO

VICENZA NORD

Un'emozionante scoperta del nostro territorio

Gambugliano

Castelnovo

Villaverla

Monteviale

Isola Vicentina

Costabissara

Caldogno

Villaverla

Monteviale

Isola Vicentina



Caldogno — Costabissara — Castelnovo — Gambugliano



VENETO



● Caldogno

● Costabissara

● Gambugliano

● Isola Vicentina / Castelnuovo

● Monteviale

● Villaverla



Il **Consorzio delle Pro Loco Vicenza Nord** prosegue annualmente la collaborazione con il Servizio Civile Nazionale UNPLI, partecipando al progetto **TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E CULTURALE DEL VENETO**, impiegando una risorsa estremamente motivata e interessata all'argomento, Samira De Solda, volontaria del servizio civile, allo sviluppo di una brochure, ideata, progettata e sviluppata per promuovere i **siti di interesse** ed i prodotti locali, in particolar modo i **prodotti De.Co.**, presenti all'interno dei territori comunali appartenenti al consorzio stesso.

Samira è riuscita a raccogliere ed organizzare un notevole volume di informazioni, notizie e curiosità, legate alla storia di ville, chiese, oratori, luoghi e tradizioni che si perpetuano negli anni, con entusiasmo e caparbietà, dando loro una veste grafica, fruibile, semplice ma completa, potendo così garantire una diffusione e una valorizzazione generale ma non generica. Il progetto ha così preso la forma di una brochure che verrà distribuita sul territorio dalle **Pro Loco di Caldogno, Castelnuovo, Costabissara, Gambugliano, Isola Vicentina, Monteviale e Villaverla**, per mantenere vivo un patrimonio linguistico e culturale ricco e saldo nelle radici storiche e tradizionali venete.

Il Presidente

Carlo Tombolan

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Carlo Tombolan'.



CONSORZIO DI **PRO LOCO**

Gambugliano
Castelnovo

Villaverla
Monteviale

Un'emozionante scoperta del nostro territorio

VICENZA NORD

Isola Vicentina
Costabissara
CALDOGNO



Villaverla

Monteviale

Isola Vicentina

CALDOGNO — Costabissara — Castelnovo — Gambugliano



VILLA CALDOGNO

SITI
D'INTERESSE

Villa Caldogno è una villa veneta dell'architetto **Andrea Palladio** (1542) che sorge nel comune di Caldogno (provincia di Vicenza, alle porte del capoluogo), nei pressi del centro del paese. Dal 1996 è inserita tra i Patrimoni dell'umanità dell'**UNESCO** con le altre ville di Palladio del Veneto. Palladio, amico di famiglia dei Caldogno, operò su una struttura preesistente, forse della prima metà del Quattrocento, ben visibile nel seminterrato che attualmente ristrutturato rende visibile il sistema idrico originario. La villa, oggi di proprietà del comune di Caldogno, è utilizzata per attività ed eventi culturali. Il committente Losco Caldogno, aristocratico vicentino e attivo commerciante di seta, aveva ricevuto in eredità una corte agricola e numerosi campi a Caldogno nel 1541. Legato da stretti vincoli di parentela a committenti palladiani come i Muzani e successivamente i Godi di Lugo di Vicenza (Villa Godi), con buona probabilità commissionò a Palladio la ristrutturazione della corte agricola. Non si hanno elementi precisi circa la datazione dell'intervento: è possibile fissare l'inizio dei lavori al 1542, la casa è certamente abitabile nel 1567 e la data "1570" incisa sulla facciata indica probabilmente la fine delle opere di decorazione. Anche se non inclusa nei *"Quattro libri dell'architettura"*, Villa Caldogno è asseverata quale opera autografa di Andrea Palladio che operò, come dimostrano recenti studi, su una struttura preesistente, forse della prima metà del sec. XV. Tale struttura è ben visibile nel seminterrato.

MUNICIPIO VECCHIO

L'ex municipio in **Piazza Bruno Viola** o più comunemente municipio vecchio è una delle residenze appartenute ai **conti Caldogno**. In realtà tale struttura non è la primitiva residenza dei nobili. Nel Trecento venne infatti costruita una struttura il cui prospetto sud possedeva un ampio portico con quattro arcate sovrastate da grandi finestre: di questo rimane solo una delle arcate e le chiavi di volta delle altre tre. Sita in centro paese, venne costruita verso la **fine del Cinquecento** quando, un non ben noto ramo della famiglia, ebbe l'iniziativa. È attualmente di proprietà del comune in attesa di futuri usi civici.

CHIESETTA DI SAN MICHELE

La **chiesetta di San Michele** o semplicemente **chiesa longobarda** è la chiesetta presente nel cimitero di Caldogno. La chiesa è stata quasi sicuramente costruita in **epoca longobarda**, come testimonia l'architrave sopra all'entrata principale. Durante la storia ha subito innumerevoli distruzioni che le hanno fatto perdere sicuramente l'aspetto originale di cui ci rimangono soltanto i materiali, che sono stati riciclati per i rifacimenti. Nel 1927 fu vittima di un tentativo di abbattimento da parte del podestà di allora. L'abside verso est, denota fattezze paleocristiane. Costruita con vari materiali, che vanno da mattoni grezzi a piccoli cubi di pietra legati da strati di malta abbondante, presenta numerose imprecisioni nella struttura, tipiche di quell'epoca. Originariamente non era vicina al cimitero, che con il tempo le è stato costruito attorno per spostarlo dalla chiesa di San Giovanni Battista, l'attuale chiesa parrocchiale. All'esterno e all'interno sono presenti degli **affreschi del XIV secolo**, ormai molto sbiaditi, che rappresentano figure molto care alla tradizione longobarda: San Martino di Tours, Cristo, la Vergine e Sant'Agata.



CHIESA DI SAN BARTOLOMEO



La **chiesa di San Bartolomeo** è la chiesa parrocchiale di **Rettorgole**, frazione di Caldogno. La prima chiesa costruita sul luogo dovrebbe risalire all'**XI secolo** e probabilmente era costruita in direzione nord-sud. Dopo essere stata spogliata dei beni e parzialmente demolita ad opera di un certo Francesco Milano che recuperò i mattoni per costruirsi la sua dimora venne abbattuta per lasciare posto ad una chiesa Settecentesca di cui sono stati ereditati i due altari laterali. La chiesa venne ricostruita rispettando le strutture preesistenti negli anni 1888-89 con una struttura neogotica che si ispira alle chiese fiorentine del trecento e con un aspetto non molto dissimile da quello odierno. Nel 1898 la chiesa venne ampliata aggiungendo una quarta arcata alla navata espandendo così la facciata verso nord.

CHIESA DI SANT'URBANO



La **chiesa di Sant'Urbano** è la chiesa parrocchiale di **Cresole**, frazione di Caldogno. La chiesa esiste dal **1185**, anno in cui avvenne la conferma dell'ufficiatura ai Canonici di Vicenza da parte del vescovo Pistoie ed è divenuta parrocchiale nel 1444. Il primo rifacimento delle mura avvenne nel 1656 e all'epoca era ufficiata dal parroco e da un cappellano il quale, come collaboratore, poteva usufruire di una casa regalata poi nel 1829 alla chiesa. Nel 1797 venne ristrutturata e aggiunto un terzo altare. Già nel 1901 cominciano a comparire nel registro del-

la contabilità della chiesa le prime spese per i lavori d'ampliamento che risultano, però, ufficialmente avvenuti tra il 1906 e il 1907. Il progettista fu Gerardo Marchioro e l'inaugurazione avvenne l'11

agosto 1907 alla presenza di mons. De Marchi. Un ulteriore restauro è avvenuto nel 1994. La chiesa presenta una facciata rivolta a sud ed è costruita con **stile prevalentemente neoclassico**. La chiesa presenta chiaramente tre navate con quattro altari laterali: uno del Settecento dedicato ai Santi Gaetano e Lucia con una tela di Giobatta Stefani datata 1843, uno con la statua in marmo della Madonna del Rosario del 1944 e i due di destra costruiti negli anni novanta dedicati a Sant'Antonio e alla Madonna. Bruno Vedovato ha dipinto due affreschi per questa chiesa: uno sul soffitto raffigurante la trasfigurazione di Gesù e uno sopra la porta d'ingresso con il discorso della montagna. La pala dell'altare maggiore sembra essere da attribuire a Agostino Bottazzi che la dipinse nella metà dell'Ottocento: vi sono rappresentati Sant'Urbano vestito da pontefice con Santa Lucia e, in catene, i due soldati suoi fratelli Valeriano e Massimo.

VILLA TODESCATO

Villa Todescato è una residenza che venne costruita nel **1534** da **Michele Caldogno** ristrutturando il castello di Caldogno. La presenza di un castello a Caldogno è facilmente spiegata dalla sua posizione ottimale per il controllo delle strade che portavano alla Val Leogra e alla Val d'Astico, dell'origine dell'acquedotto romano e per la vicinanza con la città di Vicenza. Appare quindi chiaro come nei documenti dei primi del Trecento si accenni ad un castello già esistente e antico. Poco dopo l'Anno Mille diventa castello vescovile e sicuramente il primo feudatario fu un conte di Caldogno. Nel 1313 venne completamente distrutto dalle incursioni padovane, ma subito ricostruito visto che era già pienamente operativo nei secoli XIV e XV. Nel 1534, come già accennato, venne completamente ristrutturato da Michele Caldogno che ha fatto perdere completamente le sembianze di fortezza preferendo l'aspetto attuale su progetto, molto probabilmente, di **Giandomenico Scamozzi**. Dopo tale rimaneggiamento cessa per l'edificio il capitolo di fortezza per iniziare quello di residenza di campagna, anche se sotto l'intonaco rimangono ancora presenti le mura del castello. Dopo i Caldogno, appartenne ai Pagello e dal 1920 ai Todescato.

CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA



La chiesa di **San Giovanni Battista** è la chiesa parrocchiale di **Caldogno**. Come testimoniato dalla scoperta fatta nei primi anni settanta durante la sistemazione dell'impianto di riscaldamento, la chiesa ha subito diverse ricostruzioni nel corso della storia. La datazione, naturalmente, è ardua dal momento che mancano graffiti o elementi decorativi e i mattoni con cui sono fatti i muri sono sia ben sagomati e squadri (indice di un periodo florido) che rozzi e di creta mista (tipici invece di periodi più poveri), anche se è sicuramente anteriore alla chiesetta di San Michele, la cui origine sembra risalire alla seconda metà del VII secolo. Il più basso livello, infatti, corrisponde al **V secolo** e aveva l'abside verso est; il livello successivo è del VI secolo mentre quello superiore ancora del X secolo. Durante il XVI e il XVII secolo venne più volte rimaneggiata fino al 1648 quando venne totalmente ricostruita. I lavori portarono al rifacimento dell'altare maggiore e all'acquisto del tabernacolo, ancora oggi presente, con i due angeli ai lati e altri due più piccoli che sono andati perduti. Venne rifatta la facciata acquistando le cinque statue ancor oggi presenti. La chiesa venne danneggiata durante le incursioni napoleoniche, lasciando il posto a quella costruita nel 1818. La struttura attuale prende origine dalla navata centrale, costruita nel 1818, che costituiva la chiesa di allora e che venne ampliata nella prima metà del XX secolo su progetto di **Ferruccio Cattaneo**. La struttura venne spesso ritoccata nel corso del XX secolo sia per ampliarla e restaurarla, che anche per riassetarla dopo il terremoto del Friuli nel 1976. Nel 1990 venne gettata una nuova pavimentazione che portò allo stesso livello le tre navate progettate da Cattaneo agli inizi del Novecento. All'interno è presente il **sepolcro** contenente le ossa di Felice Ponso, parroco di Caldogno dal 1901 al 1908. Tutto il soffitto della navata maggiore è dipinto con una serie di quattro **affreschi** che rappresentano quattro tappe importanti nella vita del Santo patrono: **San Giovanni Battista**. Nel battistero è presente una tela raffigurante il Battesimo di Cristo di Giuseppe Poppini.

BUSSOLÀ DE CALDOGNO

È un dolce tipico rappresentato anche negli **Affreschi di Villa Caldogno**. Viene preparato con un impasto ricco di uova, farine sia bianche che Pignoletto d'oro di Rettorgole e insaporito con dell'uvetta bagnata nel clinto. Perfetto da inzuppare nel tè o nel vino.



TROTA DI CRESOLE

Nominalmente il **Bacchiglione** nasce a Dueville dalla convergenza delle acque di una miriade di risorgive, poi s'ingrossa grazie al contributo del torrente Timonchio, che scende dalla Val Leogra, e quando scorre presso Cresole, tagliando lo spigolo sud-est del territorio di Caldogno, può già chiamarsi fiume. Fu nel primo dopoguerra che a Cresole si pensò di scavare alcune peschiere da destinare all'allevamento della trota iridea. La piscicoltura ebbe successo e alle prime vasche se ne aggiunsero altre a pettine, ombreggiate da pioppi, costruendo anche un piccolo incubatoio per le uova. Chiuse la maggior parte delle peschiere dal 2008, la **trota alla cresolana** torna protagonista di una festa dedicata che si svolge nel mese di aprile.



PIGNOLETTO D'ORO DI RETTORGOLE



Si tratta di una **prelibata e unica varietà di mais**, padre del Mais Marano originaria delle campagne a nord di Vicenza in uso per lungo tempo fino alla **fine dell'Ottocento**. È adatto per essere coltivato nella **zona di Rettorgole**, particolarmente umida e ricca di acqua. Il Pignoletto è citato in alcuni documenti del 700, è stato oggetto di scambi nel Vicentino fino alla fine dell'800, quando fu ibridato con il mais nostrano da Anonio Fiorretti nel 1890 per dar luogo al mais Marano,

il "maranello". È un mais **qualitativamente eccezionale** per struttura, ha una sola spiga al massimo due spighe, ed essendo così resistente non subisce nessun tipo di trattamento, può soffrire visto il clima umido di Novembre di muffe. Questo speciale tipo di granoturco è in fase di riutilizzo, grazie alle nuove tecniche di coltivazione.

CONSORZIO DI **PRO LOCO**

••••• Gambugliano

••••• Castelnuovo

••••• Villaverla

••••• Monteviale

*Un'emozionante
scoperta del
nostro territorio*

VICENZA NORD

••••• Isola Vicentina

••••• **COSTABISSARA**

••••• Caldogno



Villaverla

Monteviale

Isola Vicentina



VILLA SAN CARLO

SITI
D'INTERESSE

Fin dal **1285** la Villa è in possesso dei **conti Bissari**. Nel 1859, con Girolamo Enrico Sforza, figlio di Francesco Bissari, finisce il casato e l'eredità della Villa passa a due sue sorelle. Nel 1890, l'antica villa viene venduta ad Elisa Conte Dalle Ore da Schio, che la restaura tutta. La ristrutturazione, che termina nel 1901, recupera l'attuale scalone e la sala d'onore. Il **secolare parco** viene devastato da un nubifragio e da una grandinata nella notte del 31 maggio 1915. Il fatto si ripeterà nell'estate del 1948. Nel 1916 l'offensiva tedesca trasforma Costabissara in zona di seconda linea e la Villa diventa comando italiano di brigata e poi di divisione. Analoga sorte tocca alla Villa durante la seconda guerra mondiale: viene occupata in quel periodo dai partigiani della resistenza e poi, nel dopoguerra diviene per 11 anni abitazione per alcune famiglie di sfollati. Nel 1960 la Villa è messa in vendita e viene acquistata il 23 dicembre dello stesso anno dal **Vescovo di Vicenza Mons. Carlo Zinato**, che volle dedicarla al suo patrono S. Carlo Borromeo, Vescovo di Milano e grande promotore degli esercizi spirituali. Parco e Villa divennero così proprietà della diocesi di Vicenza. Il 10 maggio 1964 la Villa ristrutturata viene ufficialmente inaugurata e contemporaneamente viene consacrata la chiesa nuova.

CHIESA LONGOBARDA DI SAN GIORGIO

Il dosso collinare dove sorge la **chiesa di S. Giorgio** è il luogo di riferimento per tutta la storia di Costabissara. La Pieve di San Giorgio fu la **prima chiesa della comunità** bissarese, edificata in **epoca Longobarda**. Quell'antica Pieve, della quale si ha notizia a partire dal 1186, fu riedificata nel 1456. Si mantenne l'originario orientamento est-ovest, le strutture altomedievali con pronao, il tetto a capanna e l'abside in cotto.



La chiesa patì restauri successivi, ed in particolare quello del 1859 con l'aggiunta degli attuali portali, **rosoni e pinnacoli di imitazione gotica**. Rimase chiesa parrocchiale di Costabissara fino al 1920 quando fu edificata la nuova chiesa di San Giorgio in pianura. Nel 2005 fu restaurata ma l'abbondante intonaco esterno le ha tolto molto del calore che le dava il precedente sasso a vista. In ogni caso la sua posizione e le sue strutture essenziali suscitano spontaneamente un reverente ricordo delle nostre prime origini cristiane. Oggi la chiesa di San Giorgio è affidata alle cure di una comunità Ortodossa.

CHIESETTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE



La **chiesetta della Madonna delle Grazie** fu edificata per volere del Parroco **don Guglielmo Stringari**, che nel **1917** lanciò ai fedeli la proposta di erigere un santuario, sul luogo dell'ormai vecchio capitello diroccato dedicato alla Madonna della Salute a San Marco e Sant'Antonio di Padova. La chiesa, in **stile neogotico**, presenta una pianta rettangolare con quattro volte a crociera e cinque ampie finestre. La facciata a capanna ospita, in due nicchie, **due statue dei Santi Marco evangelista e Antonio da Padova**. Sull'arco trionfale si legge l'invocazione *Maria Mater gratiarum ora pro nobis* ("Maria Madre delle grazie prega per noi").

L'altare, un tempo dedicato a San Bernardino, apparteneva alla pieve di San Giorgio, la vecchia chiesa del paese che era già stata spogliata per abbellire la nuova chiesa parrocchiale. Tale struttura ha subito varie ristrutturazioni grazie alle quali è stato arricchito di quindici formelle in metallo raffiguranti i misteri del rosario. Prelevato dalla Pieve nel 1923, venne trasportato e addossato alla parete absidale. Nella nicchia sopra l'altare è presente una **scultura lignea** della **Madonna delle Grazie** creata da **Guido Cremasco**: in tale opera le Grazie vengono rappresentate con un mazzo di rose che il bambino in braccio alla madre stringe al petto e da una rosa che viene offerta al devoto dalla mano della Madonna. Il **campanile**, costruito nel primo dopoguerra, è alto **14 metri** e ospita le **7 campane** originariamente poste nel provvisorio campanile ligneo il cui basamento è ancora visibile.

ESPOSIZIONE ARCHEOLOGICA PERMANENTE

L'esposizione archeologica permanente raccoglie le più **significative testimonianze** rinvenute nel territorio di **Costabissara** a partire dagli **anni '70 del secolo scorso**. L'allestimento è collocato al piano terra del **Centro Culturale "E. Conte"** sito in Via San Carlo, 10 a Costabissara ed è stato inaugurato nell'aprile del 2006 le vetrine accolgono reperti che interessano un ampio arco cronologico che va dall'**età del Bronzo e del Ferro** fino all'**epoca Alto Medioevale moderna**. Tra i materiali di **epoca romana** spiccano quelli rinvenuti negli scavi dell'insediamento rustico di Via Mascagni condotti nel 1971 e 1972 e nell'ultima campagna di scavo del 2004-2005. Questo sito è il più importante indagato a Costabissara e uno dei più interessanti appartenenti a questa tipologia noti nel resto della Regione. Il reperto più importante della Mostra è la statuetta in bronzo raffigurante la divinità egizia Anubis. Sono presenti infine materiali lapidei di epoca altomedioevale e moderna.

CHIESA DI SAN ZENO

La **chiesa di San Zeno**, posta in posizione panoramica sul colle omonimo, fu edificata tra il **V** e il **VII secolo** e fu dedicata al vescovo africano di Verona Zenone, vissuto nel IV secolo. Questa cappella costituisce una delle più antiche testimonianze **proto-cristiane** del vicentino. La sua costruzione forse sfruttava il sito e i materiali di un preesistente sacello pagano ed era in relazione con una fortificazione nota come "Castello di Donna Berta". I reperti lapidei rinvenuti, sono databili tra il XII e il IX secolo e lasciano ipotizzare una riedificazione in epoca Longobarda. Un documento del 1427 testimonia che la



chiesetta fungeva da romitorio a dei frati francescani, i quali vi officiavano delle messe, soprattutto per le rogatorie del 25 aprile, per il buon esito delle semine. Nel 1580 San Zeno figurava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica della chiesa parrocchiale di Costa Fabbrica. Agli inizi dell'Ottocento, la chiesa doveva essere probabilmente già in abbandono e perse la propria funzione religiosa. Nel 1870 venne acquistata con il terreno di pertinenza dalla N.D. Teresa Dal Bovo, la quale la trasformò per adattarla a edificio abitativo per due famiglie di coloni. Dopo gli anni '40, abbandonata a se stessa, subito dopo la chiesetta crollò. Fortunatamente intervenne nel 1970 il Gruppo Archeologico "Bissari", allora già attivo, ripristinandone il tetto e salvandola da un completo degrado. Fu messo in salvo anche un antico affresco con la figura di un Santo. Nel 2005, la chiesa tornò a far parte della proprietà del comune venendo totalmente restaurata. La chiesa è formata da un'unica navata e abside rivolta ad Oriente. A livello del pavimento furono scavate 3 sepolture direttamente in roccia. La chiesa è oggi riaperta al pubblico, ed è possibile visitarla su richiesta.

ORATORIO DI SANT'APOLLONIA

L'**oratorio di Sant'Apollonia** è una **piccola chiesa** sita a Costabissara (Vicenza) in via Roma, all'inizio del tratto di strada anticamente denominato de la Fontana di Fabri dal nome della sorgente che sgorgava vicino all'edificio. Comunemente conosciuta per la dedicazione a Sant'Apollonia, inizialmente essa venne consacrata anche per la Madonna della Salute. Venne fatta erigere nel **1642** dal curato bisarese **Teodoro Bacchi**, rettore della chiesa parrocchiale di Torreselle, proprietario di un fabbricato e di un appezzamento di terreno nel quale aveva già chiesto il permesso di costruirci una chiesa nel 1640.

CHIESA DI SAN VALENTINO

L'oratorio di San Valentino è una piccola chiesa sita nell'omonima località in via Roma a Costabissara in provincia di Vicenza. Costruito nel 1684 dai conti Repe-
ta, passò ai conti Sassatelli quindi ai signori Serbelloni nel XIX secolo che lo lasciarono in eredità all'ospedale civico di Vicenza, dal quale i conti lo comprarono. Appartiene ora alla famiglia Toniolo. Nei primi anni del Novecento diviene subordinata alla parrocchia del paese, la parrocchia di San Giorgio, pur mantenendo l'ufficiatione della festa di San Valentino e il canto dell'Oremus del Santo durante la processione il terzo giorno delle rogazioni.



PRODOTTI DE.CO.
DENOMINAZIONE COMUNALE

VENEZIANA, FOCACCIA CLASSICA

Il nome stesso di questo dolce La Veneziana, evoca sapori e atmosfere di una città legata ad una **raffinata e secolare tradizione pasticceria**. Dolce tipico della tradizione Veneta: burroso, morbido, ottenuto per fermentazione naturale da pasta acida, dall'alveolatura spugnosa e ricoperto da glassa decorata con mandorle e granella di zucchero. Latte, panna, burro freschi e vaniglia naturale del Madagascar. L'eccellenza da gustare tutto l'anno.



SOPRESSA



È così radicata nella frazione di Costa chiamata “Le Scure” che questa sopressa sembra parlare un dialetto tutto suo ed esclusivo di quello spazio a ridosso della collina delle Pignare. Questo prodotto conserva la sua appartenenza al territorio in tutta la filiera produttiva a partire dalla soia, dal grano e dagli agli nutrienti che vengono dati ai maiali di questo piccolo allevamento. Ottenuta dalla selezione delle carni più nobili dei maiali, nutriti in modo sano, che crescono in un tempo di 12 mesi in un ambiente familiare e genuino.

BISCOTTO MARANEO



Maraneo è il suo nome ed è il parente che viene dalle terre Veneziane il piccolo dalla campagna sembra rozzo e sempliciotto ma affascina e stupisce per la sua semplicità. Un semplice frollino dalla grana rustica e dal tipico colore giallo intenso, conferitogli dal suo ingrediente principale: la farina di mais Marano, da cui il biscotto stesso prende il nome.

ZOCCOLETTI BISCOTTO



Discendente diretto della “ciabatta”, etimologicamente suo parente “più piccolo e vezzoso” e dalla forma irregolare, lo zoccoletto è un pane tipicamente veneto, della categoria a pasta molle, ottenuta da farine di media forza, con lunga lievitazione. Come in tutti i tipi di pane biscottato di antica tradizione, in passato era impiegato soprattutto come pane di riserva, in mancanza di quello fresco o come suo sostituto. Peculiarità che rende questo zoccoletto unico nel suo genere, infatti, è quella di rappresentare un buon compromesso tra un classico panbiscotto dalla crosta croccante e che si sbriciola al tatto, ed una semplice ciabatta dagli alveoli più grandi.



GAMBUGLIANO

Castelnovo

CONSORZIO DI

PRO
LOCO

Villaverla

Monteviale

*Un'emozionante
scoperta del
nostro territorio*

VICENZA NORD

Isola Vicentina

Costabissara

Caldogno

Villaverla

Monteviale

Isola Vicentina





LA STORIA

SITI D'INTERESSE

Il territorio fu abitato in **epoca pre-romana** probabilmente dagli **Euganei**, successivamente fusi con i Veneti. I romani sicuramente abitarono la zona, come è evidenziato anche dal toponimo “Pocastro”, una chiara volgarizzazione del latino “*post castrum*” indicante un sito alle spalle dell’accampamento militare. Probabilmente furono i Benedettini, nel secolo VIII che contribuirono a bonificare il territorio e a fondare la chiesa che, pare ormai accertato, risale a prima dell’anno 1000. Successivamente la costruzione di un castello di cui si è persa ogni traccia fa pensare alla presenza di un delegato dei vari Signori succedutisi al governo di Vicenza, da cui **Gambugliano** dipendeva. Passato il periodo medioevale, Gambugliano, dopo varie vicissitudini, seguì le sorti di Vicenza all’interno della Serenissima Repubblica, fino alla sua caduta. La successiva dominazione austriaca fu contraddistinta da una profonda modificazione dell’ordinamento amministrativo, a cominciare dall’incorporazione del Comune di Monteviale e della definitiva aggregazione della frazione di Monte San Lorenzo. Dopo l’annessione del Veneto al Regno d’Italia, avvenuta nel 1866, venne sancita nel 1905, la definitiva separazione di Gambugliano da Monteviale.

ORIGINE DEL NOME

L'origine di Gambugliano è sicuramente antichissima, come evidenziato dal suo nome latino, *Gambullanum*, la cui desinenza in “*anum*” identifica il territorio come possesso. Pare ormai accertato che il nome derivi da **Cambullius**, quindi fondo, possesso di Cambullius (*fundus Cambullianus*). Mentre sembra ormai assodato che sia priva di fondamento la tradizione popolare che farebbe derivare il nome da *gran bojon* che dovrebbe significare l'esistenza in zona di numerose sorgenti naturali che sgorgano dal terreno quasi come acque bollenti naturali. Le prime citazioni accertate del nome Gambugliano sono di molto posteriori alla sua origine e risalgono al **XIII secolo**. Nell'anno 1262, viene riportato nel “*Codice A dei Comuni Vicentini*” il nome “*Gambullanum*”. Nel 1207 viene citato il termine “*Gambullano*” e nello Statuto di Vicenza del 1264 viene menzionata, come Villa autonoma, “*Gambujanum*”. La sua unica frazione di Monte San Lorenzo appare citata per la prima volta in un documento del 1378 come “*Monte Sancti Laurentii de Gambuglano*”; la chiesa viene citata in un documento vaticano del 1297. Risulta evidente come il nome della frazione tragga origine da San Lorenzo.



IL TERRITORIO

Il territorio si estende per 7,95 chilometri quadrati prevalentemente in zona collinare sui **Monti Castellari**, spesso identificati come Pre-Lessini, e solo in minima parte in pianura. Questa parte coincide con la valle denominata “**Valdiezza**”, dal nome del torrente che la attraversa e che confluisce, proprio al termine della Valdiezza nel Lonte, formando il Retrone. La parte valliva del territorio risale all’Oligocene e al di sotto dei calcari di tale periodo, si trovano marne ed argille dell’Eocenesuperiore. L’intera estensione territoriale è **ricca di fossili** del **Miocene** ed **Oligocene**. Nella località “*Il Covolo*”, fu scoperto, negli anni ‘70, il più ricco giacimento fossile di natiche (un gasteropode) esistente in Italia.



Gambugliano

CASTELNOVO

CONSORZIO DI

**PRO
LOCO**

Villaverla

Monteviale

*Un'emozionante
scoperta del
nostro territorio*

VICENZA NORD

Costabissara

Caldogno

ISOLA VICENTINA

Villaverla

Monteviale

ISOLA VICENTINA



Caldogno — Costabissara — **CASTELNOVO** — Gambugliano



CONVENTO DI SANTA MARIA DEL CENGIO

SITI
D'INTERESSE

Sopra uno sperone roccioso sulla riva dell'Orolo, opposta alla pieve di San Pietro di antica origine, sorge il **Santuario della Madonna del Cengio**, documentato fin dal **XII secolo**, che subì ristrutturazioni successive nel corso dei secoli fino al 1920. Già dei padri Birgittini e poi dei Canonici di San Salvatore di Venezia, dal secolo scorso nella chiesetta e nell'eremo attiguo risiedono i Servi di Maria. Il chiostro conserva un **fregio** originale **quattrocentesco** a motivi vegetali. All'interno **affreschi importanti** per la storia della pittura vicentina denunciano la diffusione di modelli giotteschi in queste zone. La chiesa di S. Maria del Cengio è nominata per la prima volta nell'anno 1192, tra le pergamene del Centio Camerario, il registro delle chiese e dei monasteri che devono pagare una somma in soldi veronesi alla Santa Sede romana. Nessun'altra testimonianza anteriore ci parla di questo **piccolo convento**, quasi un'urna di umiltà, **stagliato in alto su una cengia di rocce marine e vulcaniche**. L'antico documento medievale è scarno di altri tasselli di cronaca, ma si può supporre che la chiesa preesistesse, o quale pieve al tempo dell'iniziale evangelizzazione, o quale ospizio per viandanti lungo l'antica via romana che da Vicenza conduceva verso le valli del Leogra e dell'Astico, oppure come cappella del castello, il "**Castellaro**", nel luogo in cui oggi sorge l'eremo, che si ergeva più in alto, sulla sommità della collina, assieme all'antica torre costruita su un macigno roccioso detto la "**Priara**".

Numerose le dimore gentilizie che punteggiano il paesaggio di **Isola Vicentina**, a partire dalla villa secentesca che attualmente ospita il Municipio, fino alle celebri **Villa Cerchiari** e **Villa Velo Scrofa-Guardini**. La prima è un edificio risalente al **1722**, con un maestoso piano nobile. Caratteristica la facciata culminante in un frontone adorno di statue. La seconda risale invece alla **prima metà del XIX secolo**, incorniciata da un **grande parco di gusto romantico**. Il progetto originario fu dell'arch. **Carlo Barrera**, poi modificata su volontà della proprietaria Isabella di Velo Scrofa. Notevole l'interno, dove si apre un grande salone centrale a pianta circolare, da cui si dipartono tre corridoi. Nello stesso si trovano **pregevoli decorazioni** del **Piccuti** e del **Giacomelli**. Il **grande affresco** della sala da pranzo è da attribuire a **Palma il Giovane**. Notevoli anche i pavimenti al primo piano, di marmo proveniente dalle **Terme di Caracalla**. In frazione **Castelnovo** si trova **Villa Bertolini**, forse di fattura quattrocentesca, ma completamente modificata nel corso di un restauro realizzato nel XIX secolo. All'interno si trova un affresco di **Pasqualotto**. Nello stesso centro sorge anche **Villa Osboli-Calegario**. Si tratta di una ristrutturazione neoclassica di un edificio precedente, notevole per la solennità del suo ingresso. **Villa Branzo Loschi-Drago** a **Vallugana** è un edificio settecentesco, opera dell'arch. **Domenico Cerato**. La chiesa parrocchiale di Isola Vicentina è consacrata a San Pietro. Di origini molto antiche, la tradizione la vuole fondata dallo stesso S. Prosdocimo. I documenti la menzionano come chiesa pievana già nel XIII secolo. Nel corso dei secoli venne più volte rimaneggiata, fino alla totale ricostruzione alla fine dell'Ottocento.



ISOLA VICENTINA - Ingresso del paese

VILLA VELO SCROFA - GUARDINI



Risale ai **primi dell'Ottocento** (1826), primo progetto dell'architetto Carlo Barrera, poi abbandonato e rivisto da Isabella Velo e realizzato da Angelo Barrera. La sua struttura è la rappresentazione dei gusti palladiani e del forte volere della proprietaria la nobil-donna **Isabella di Velo Scrofa** e del fratello Girolamo Egidio. Il parco circostante nasce dall'idea del giardino all'inglese, curata dal giardiniere Giovanni Villoresi.

La Villa si presenta a pianta quadrata, su due piani, culminanti con un pregevole cornicione. Gli interni sono poi pregevolmente decorati e affrescati. In particolare il **grande affresco** delle **"Nozze di Cana"**, realizzato nella sala da pranzo, e attribuibile a Palma Il Giovane. Degni di menzione anche i pavimenti del primo piano, realizzati con marmi originari delle Terme di Caracalla. Isabella muore nel 1831 lasciando al marito Gilio Scroffa il compito di ultimare i lavori. Nel 1838 la villa viene ceduta a Giuseppe Fogazzaro, per passare poi nel 1849 al figlio Francesco padre di Matilde Fogazzaro che nel 1869 sposo Avise Biego Montanari a cui si deve il completamento del giardino all'inglese. Nel 1925 la villa venne acquistata dalla famiglia Guardini.

VILLA BERTOLINI



Restaurata nel **XIX secolo**, pare risalga ad almeno quattro secoli prima. Di rilievo la facciata volta a Meridione, arricchita da **dipinti ad effetto illusionistico**. La Villa custodisce al suo interno un pregevole affresco del Pasqualotto, nonché raffinate **decorazioni** del XIX secolo. Attualmente è sede della Scuola Materna.

VILLA BRANZO LOSCHI - DRAGO

Costruita nel **XVIII secolo** su progetto dell'architetto Domenico Cerato, presenta linee semplici ma eleganti. La facciata in particolare, è alleggerita da una serie di cinque arcate. A fianco della villa si trova la Barchessa e una **piccola cappella privata**, che tuttora conserva lo stemma degli antichi proprietari.



VILLA CERCHIARI

Villa Cerchiarì è di proprietà del Comune di Isola Vicentina. Nel **1722** il nobile **Carlo Cerchiarì** fece costruire in fondo alla strada di Calisignano una signorile dimora ed essa fu uno degli ultimi atti di vitalità di quella famiglia. Con Alvise, figlio di Carlo, all'inizio dell'Ottocento la casata si estinse. La villa iniziò da allora un percorso ramingo, non consono alle gentili fattezze ed i beni dei Cerchiarì passarono nelle mani del conte Francesco Gualdo. Mentre i campi furono un boccone appetitoso, la villa era un aggravio perciò fu subito venduta. L'acquistò Gio Batta Branzo-Loschi, che trovò così una blasonata dimora per dare identità alla sua supremazia in paese e, dopo essere passato nelle mani di Tommaso Munari, che era stato il maggior affittuario delle loro terre, finì per essere venduta al Fascio. La fine del regime comportò il sequestro dello stabile come patrimonio della disciolta **Federazione dei Fasci di Combattimento**. Dal 2008 è sede della Biblioteca Comunale intitolata al teologo Romano Guardini che, ad Isola Vicentina, veniva a trascorrere i suoi periodi di vacanza nella villa di proprietà della famiglia (Villa Velo-Scrofa ora Guardini).



CHIESA DI SAN VITALE



Causa il continuo aumento della popolazione, di cui la vecchia attuale **chiesa Arcipretale** era per capacità insufficiente a contenere i fedeli, dovevano una parte starsene il più delle volte fuori a disagio, fino dal 1895 la popolazione di **Castelnuovo** venne nella determinazione di un impianto di una nuova chiesa di doppia capacità e più salubre. Era allora parroco don Giuseppe Formenton, il quale avrebbe già voluto ingrandire la chiesa a sue spese, ma per l'opposizione di alcuni sospettosi, il progetto non venne mandato in effetto. Il primo disegno, non eseguito, prevedeva una "**chiesa romana**" di **intonazione neocinquecentesca**. Una seconda versione (1903) propose la **soluzione neogotica** poi realizzata. Il 25 agosto **1895** fu posta la prima pietra, nell'area donata dal signor G. Bertolini, presenti l'architetto Marchioro, il cooperatore don G. Belloni, don Andrea Pozzan Curato di Ignago e i Sigg. Fabbricieri del tempo: Lovise Angelo, Sbalchiero Francesco e Gonzo Francesco e il M.R. prof. don Attilio dott. Caldana, che volse un elevato e fervoroso discorso di congratulazione e di incoraggiamento al numeroso popolo. Sorto il lavoro delle fondazioni, fu continuato ad intervalli di tempo, secondo i mezzi somministrati dalla popolazione spontaneamente, a cui si aggiunsero alcuni sussidi comunali. Tra il 1896 e il 1898, molte furono le ditte impegnate nelle varie forniture per la costruzione del tempio: la ditta Chiarello e Barbieri di Piovene per i marmi e la zoccolatura, la ditta Dall'Armellina per il legname, la ditta Giacomo Ruaro per le pietre. Condusse il cantiere il Marchioro, che nel 1897 percepì £ 370 per le sue prestazioni nella direzione del lavoro del coro, abside, sacrestia ed oratorio della nuova chiesa... dal 19 aprile al 16 ottobre per un totale di 74 giornate. L'opera proseguì anche dopo la morte di don Formenton che diede principio alla chiesa nuova e quando spirò, era alta un metro dal suolo. Con il successore, don Stefano Rovinati (1897-1920), la chiesa nuova fu compiuta e pagata. I fedeli poterono entrare ed assistere alla benedizione solennissima impartita da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Ferd. Rodolfi, vescovo della Diocesi, il 28 aprile 1912.

CHIESA DI SAN PIETRO

Si sa per certo che i lavori per la costruzione della nuova chiesa ebbero inizio il 2 maggio **1898**, con disegno e direzione dell'architetto **Marchioro Gerardo di Domenico di Castelnuovo**. Alcuni progetti del Negrin, datati 1898 proponevano un ampliamento della chiesa precedente, ma vennero accantonati per lasciar spazio all'impresa di riedificazione, consentita anche dal lascito della signora Luigia Gaspari vedova Bressan ed autorizzata dal Comune nelle vesti dell'ingegnere civile Casera, il 10 maggio 1898. Il 15 ottobre dello stesso anno ebbe luogo la solenne cerimonia di posa della prima pietra. Il 3 gennaio, alla morte di don Graziani, il coro, la navata fino al principio delle porte laterali, l'oratorio, erano al coperto. Nel 1906, il successore, don Gio Batta Polacco si occupò anche della costruzione della sacrestia, sempre su progetto del Marchioro, sopra un terreno precedentemente ceduto dalla famiglia Roi. I lavori proseguirono e furono portati a compimento grazie alla disponibilità di tutta la popolazione, al lavoro di tanti operai, falegnami, muratori, fabbri, manovali. Alla fine del 1912 la chiesa era tutta al coperto e Marchioro si dedicò all'invenzione della facciata; nel 1914 fu data la tinta alla facciata stessa dal **pittore Attilio Bardin di Este**, discepolo del defunto D. Alpago, che dipinse coro, oratorio e sacrestia. Nel dicembre **1914** la chiesa venne aperta al culto ma senza solennità, essendo scoppiata la guerra. Nel 1923 lavorerà al soffitto della chiesa il figlio di Gerardo, Domenico Marchioro, forse utilizzando anche i progetti paterni, datati 2 febbraio 1918, riproducenti lo spaccato trasversale per la costruzione del soffitto.



CHIESA DI SAN LEONARDO DI IGNAGO



La **chiesa di Ignago** sorse con molta probabilità per devozione dei lavoratori tedeschi immigrati nel Vicentino nel **XV secolo**. Restaurata nel 1711, questa chiesa fu ricostruita agli inizi del Novecento. Fu **don Bortolo Fochesato**, anch'egli emigrante ed esperto muratore, a proporre ai capi famiglia la costruzione di una chiesa più ampia per una comunità in crescita. In pratica veniva costruita una chiesa più ampia in superficie ed altezza, che racchiudeva quella precedente demolita, in questa restano ancora evidenti i segni dell'antico pavimento in pietra marmorea, un quadro ben visibile a ridosso del presbitero,

rimasto intatto e che dà le dimensioni della chiesa precedente. Infatti, nella sua perizia di spesa occorrente nei lavori di ricostruzione ed ampliamento della chiesa, Gerardo Marchioro dichiarava che *“il primo lavoro da farsi sarebbe la prolungazione, poscia la demolizione di tutti i muri della chiesa, meno quelli del campanile come vedesi in pianta e la regolare ricostruzione, con sassi, malta, quadrelli e pietre lavorate”*.

CHIESA DI SAN LORENZO DI CASTELNUOVO

La **chiesa di S. Lorenzo di Castelnuovo**, adagiata in bella posizione panoramica a guardia del territorio pedemontano dell'estrema Lessinia, prospiciente la pianura è assai antica ed è di notevole interesse per il suo impianto architettonico e per un'**antica iscrizione** affiorata nel 1984 in seguito ad alcuni lavori di manutenzione ordinaria. La chiesa attuale probabilmente modificò il precedente sacello, ormai fatiscente, presumibilmente nel XII secolo.

Le sue vestigia antiche sono riconoscibili non solo per la orientazione ad est secondo l'uso tradizionale del primo Millennio ma, soprattutto, per la sua **struttura bi-absidata**. All'interno della chiesa, nell'abside di destra, durante recenti lavori sono apparsi due **affreschi** databili alla **prima metà del Quattrocento**, raffiguranti, uno la **Vergine con Bambino** e l'altro **S. Francesco d'Assisi** e **S. Lorenzo** con la graticola del martirio. Nei due conci ricurvi di destra di questa monofora è apparsa nel 1984, durante i



lavori di manutenzione, un'interessante iscrizione che riporta la data della costruzione e, insolitamente, anche il nome del costruttore o del benefattore che ha operato i nuovi interventi. L'epigrafe, disposta in modo piuttosto disordinato, ma dettata da persona colta, incisa con lettere dell'epoca, fa credere alla sua autenticità storica. L'antica iscrizione è stata nascosta dell'intonaco fino ai nostri giorni, come dimostra il fatto che non è riportata dai nostri storici passati e recenti: è pertanto una iscrizione che viene ad arricchire le conoscenze storiche del sacro edificio. Il nome *Marcillus* potrebbe essere quello del committente; più probabile è quello del costruttore della chiesa perché, come è stato osservato da Francesco Canova, e assimilabile ad un *Marcillus* del XII secolo, che predispose i piani per la ricostruzione del duomo a tre navate di Padova, distrutto dal terremoto del 1117.

GRUPPO ARCHEOLOGICO “COMMUNITAS INSULARUM”



Il gruppo venne fondato nel **1981** da un gruppo di castelnovesi appassionati di storia ed archeologia che, sull'onda emotiva suscitata da una serie di **rinvenimenti archeologici** nelle campagne di **Castelnovo** e di **Isola**, decisero di formare un'associazione che si occupasse di **cultura archeologica**, ed in particolare della **salvaguardia dei siti e dei reperti** del loro territorio, coadiuvando in

questo la Soprintendenza Archeologica. Fin dall'inizio la presidente del sodalizio è la Sig.ra Maria Cenere Dinarello. L'associazione conta attualmente una trentina di soci ed altrettanti simpatizzanti. È una delle associazioni che, oltre vent'anni fa, istituì la **FAAV** (Federazione delle Associazioni di Archeologia del Veneto), ONLUS regionale della quale la Sig.ra Dinarello è stata a lungo presidente. Nella sede trova spazio un'**esposizione archeologica permanente**, realizzata dalla Soprintendenza a scopo didattico. Essa contiene una selezione tra i più notevoli reperti venetici e romani ritrovati nel territorio del Comune di Isola Vicentina; fra cui un importante disco votivo venetico, copia della Stele di Isola Vicentina e le statuette votive di **Minerva e Mercurio**, di epoca romana.

SPIEDO DI FARAONA

L'Associazione Pro Isola vuole considerare che il marchio De.Co. è stato attribuito allo spiedo come piatto principe della "Festa dello Spiedo", ma che lo stesso è collegato alla storia della Pro Isola che, a sua volta, si lega alla tradizione Isolana. Quindi ci piace pensare che "l'etichetta" De.Co. sia assegnata alla "**Festa dello Spiedo**" nella sua accezione generale di "Sagra Paesana" fatta da persone per le persone, con lo scopo di sostenere una tradizione e di divertirsi assieme.



di sostenere una tradizione

FARINA DI MAIS

Da oltre 60 anni Molino Filippi produce **Farina di Mais** nel territorio di Castelnuovo di Isola Vicentina, attività Artigiana Molitoria di **antica tradizione** che adotta macine di **alta tecnologia** per mantenere la genuinità e garantire la salubrità delle farine di mais, ottenendo farine di alta qualità. Il prodotto di riferimento è la "**farina di mais vicentino**" per polenta, anche in versione da agricoltura biologica o del tipo "bramata" (grana grossa).



ELISIR DI CHINA



All'inizio del Novecento il dott. Giovan Battista Ceccato, farmacista e botanico, crea nella sua farmacia a Isola Vicentina la ricetta di questo delizioso **elisir**, preparato con **pregiate varietà di corteccia di china**, arricchite con **diverse spezie aromatiche**. È un liquore digestivo, tonico, dal profumo intenso, morbido al palato e dotato di un retrogusto persistente. La tradizione, rispettando la ricetta originale, è stata portata avanti ancora oggi dai titolari della farmacia "Madonna dell'aiuto" a Isola Vicentina.



CONSORZIO DI

PRO
LOCO

Monteviale

Villaverla

MONTEVIALE

VICENZA NORD

- ● ● ● ● Caldogno
- ● ● ● ● Costabissara
- ● ● ● ● Isola Vicentina

- ● ● ● ● Gambugliano
- ● ● ● ● Castelnuovo

Un'emozionante scoperta del nostro territorio



Caldogno — Costabissara — Castelnuovo — Gambugliano

Villaverla

MONTEVIALE

Isola Vicentina



BELLEZZA DEL TERRITORIO E I FOSSILI

SITI D'INTERESSE

Il territorio di **Monteviale** si inserisce nel comprensorio geografico dei Lessini vicentini ed in particolare in quella regione paesaggisticamente rilevante che si situa tra la bassa Valle dell'Agno e la pianura vicentina. L'ambiente di Monteviale viene a fondersi con buona omogeneità con quello della collina di Creazzo e con quello di Gambugliano e Costabissara; tuttavia, è connotato da alcuni caratteri specifici, anche se non sempre individuabili con immediatezza. Tali peculiarità vanno evidenziate innanzitutto sotto il profilo geologico, con la presenza di **depositi di lignite** e di **scisto bituminoso** che nel passato hanno avuto un notevole interesse estrattivo. La situazione geologica ha generato importanti conseguenze paleontologiche: i depositi lignitici hanno infatti restituito **fossili animali** di eccezionale interesse scientifico. Grazie, quindi, alla lignite sono stati recuperati nei secoli, soprattutto durante l'attività estrattiva, **straordinari reperti fossili** tra i quali gli studiosi hanno annoverato ben 18 specie di vertebrati dei quali gli antracoteri, i coccodrilli, le tartarughe e i pipistrelli rappresentano degli esemplari unici tali da prendere il nome da Monteviale, rendendo così il paese universalmente noto. Monteviale, inoltre, è conosciuto per i suoi **minerali**, in particolare per quello chiamato **Celestina** che si presenta di solito in cristalli anche di grandi dimensioni, più spesso incolore può essere anche azzurra, più raramente rossastra o grigia. Rappresenta il minerale più caratteristico del territorio e fu ufficialmente scoperta nel **1807** dal vicentino **G. Marzari-Pecanti**.

Altro minerale caratteristico del luogo è la **Calcite-Tartufite** (altrimenti conosciuta come Gagate a partire dal 1600) cosiddetta in quanto emana, se sfregata, il caratteristico odore e la cui prima identificazione viene attribuita allo studioso Fortis nel 1815-24.

VILLA LOSCHI ZILERI MOTTERLE

Villa Loschi Zileri Motterle è un complesso storico monumentale ancora oggi immerso in un **vasto parco** a sua volta circondato da un'**estesa area di campagna** in un insieme di **grande valore storico e paesaggistico**. Nel 1436 il conte Antonio Nicolò dei Loschi, una delle più importanti famiglie della nobiltà vicentina, acquisì una tenuta di 800 campi nella campagna di Biron, alle porte della città. L'architetto **Carlo Borella**, che fu anche direttore dei lavori di rinnovamento della basilica di Monte Berico, nel Seicento intervenne nell'impianto del corpo centrale e negli annessi. Agli inizi del Settecento, a seguito dell'ingresso della famiglia nel Libro d'Oro della Repubblica di Venezia, Francesco Muttoni fu interpellato per un radicale rinnovamento e la riqualificazione del complesso finalizzata all'auto-celebrazione e alla promozione della nuova immagine del casato. Il salone nobile fu impreziosito dai colori e dalla brillantezza degli affreschi di **Giambattista Tiepolo**, il quale diede prova delle sue eccezionali qualità dipingendo nell'arco di soli tre mesi nell'estate del 1734 **dodici affreschi**, tutti realizzati interamente dal maestro. All'interno di ampi riquadri incorniciati da stucchi la raffigurazione allegorica delle virtù della nobile famiglia prende forma attraverso l'eleganza di imponenti figure, le sapienti dinamiche compositive e la vivacità cromatica di un ambiente dominato dalla luce. Intorno alla metà dell'Ottocento la contessa Drusilla Loschi diede incarico ad Antonio Caregaro Negrin per la riprogettazione secondo il gusto romantico all'inglese del parco monumentale, che assunse l'aspetto con il quale si presenta ancora oggi. Il parco così come la campagna circostante un tempo



parte della tenuta, accolgono **specie rare di flora spontanea e maestosi alberi centenari**, tra i quali un esemplare di tassodio che con una circonferenza del fusto di sei metri rappresenta un albero monumentale a livello nazionale. Tutta l'area è caratterizzata anche dall'**eccezionalità della fauna**: a pochi passi dalla città trovano rifugio **caprioli, tassi e molte altre specie ormai rare** al giorno d'oggi in ambiente pianeggiante, oltre a **particolari uccelli come il fringuello, la cinciallegra, il picchio rosso e la ghiandaia** che richiedono delle precise condizioni arboree per la loro permanenza e riproduzione.

CENNI STORICI

Le prime notizie ufficiali riportanti il nome di Monteviale, risalgono al **1200**, poiché già in un documento del 7 settembre 1202 si legge: *“per tratam ungaricam que vadit per ante portas Montis Vitalis”* (per la strada ungarica che conduce alle porte di Monte Vitale), ciò significa che nel duecento si accedeva alle porte del castello per tale strada, chiamata così in ricordo delle invasioni ungariche, a motivo delle quali la chiesa era stata racchiusa tra mura a scopo di protezione. Altre notizie relative al castello compaiono in un diploma imperiale emesso da Ottone IV nel 1210. Ampliato e rafforzato, il **castello di Monteviale**, (che in realtà nonostante l'aggettivo era una chiesa fortificata all'interno delle cui mura avveniva anche la vita sociale e religiosa) diventò di particolare importanza sulla scena politica vicentina con l'avvento di Ezzelino e fu di conseguenza coinvolto nelle feroci lotte tra la lega dei comuni e Federico II con il quale si era alleato il tiranno. Il 16 agosto 1240 i Vicentini, guidati dal Podestà e luogotenente di Ezzelino, Tebaldo Francigena, attaccarono improvvisamente il castello di Monteviale, lo presero e lo rasero al suolo. Dopo le vicende di Ezzelino, del castello di Monteviale rimasero solo rovine. I documenti successivi al 1240, che accennano al castello, non si riferiscono più alla sua reale presenza, bensì alla località in cui esso sorgeva e da cui aveva preso il nome (Mantese-Canova in *“Castelli medioevali del Vicentino”*). Ancor oggi esiste la Via Castello. Monteviale fu sempre sede di Comune, eccetto il periodo in cui fu trasportata a Gambugliano nel 1811. Ciò fu necessario, poiché si

reputò più sicuro spostare nel Paese vicino il Comune, a causa delle continue razzie e requisizioni di materiale necessario alla guerra da parte delle truppe Napoleoniche. Nonostante tale provvedimento fosse considerato temporaneo, permase anche con il ritorno del vicentino all'Impero Austro-Ungarico, che anzi ridusse il numero dei comuni da 131 a 123, facendo ufficialmente passare **Monteviale** sotto il controllo di **Gambugliano**. Grazie alla Legge Speciale 22 aprile n.143 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale anno 1906 n.104 del 3 maggio giovedì, fu ufficializzata la divisione amministrativa tra i due comuni, e il Comune di Monteviale riprese operatività dal 1° gennaio del 1907.

ANTICA FONTANA DELLA DONESTRA

Compare nella mappa del **1671** redatta dal perito Bortolamio Munari. Restaurata dal Gruppo Alpini di Monteviale nel 1992. Si sa che la fontana di Via Donestra **risale al XVI** secolo e sembrerebbe, quindi, la più antica e duratura del paese. Nel corso del tempo furono aperte altre fontane, ma nei periodi estivi solo quella in **Donestra** manteneva la presenza costante di acqua. Il problema dell'acqua potabile rimase irrisolto per decenni finché, nel 1949 si ebbe la svolta definitiva grazie all'emanazione di una legge che consentì al comune di accedere a dei finanziamenti pubblici tanto che nel 1953, grazie anche alla costante opera di interessamento del **Cav. Cibeles**, l'acquedotto divenne una realtà.



RESIDENZA CHIMENTO



L'edificio fu costruito nel **XVII secolo** dai **nobili Longare** quale loro abitazione. La struttura, tutt'oggi rimasta essenzialmente immutata rispetto all'impianto originario, è contornata da altre costruzioni per le necessità agricole. Michele Longare possedeva 81 campi estesi tra la campagna attualmente compresa tra zona Fornaci e Costigiola e 7 case quali abitazioni per i mezzadri. Nel 1703 Lelio e Tommaso Longare fecero erigere l'**oratorio della Beata Maria Vergine del Rosario** che, abbandonato al degrado, scomparve nel tempo e non ve n'è più traccia.

VILLA DAL CORNO



Salendo la strada che porta in collina, sulla destra, si incontra il limite orientale di questo complesso: il nome completo è **Villa Checato, Bianchi degli Occhi, Volebole, Stella, Dal Corno**. Gli edifici che lo compongono appaiono frammentari e privi di unità architettonica. Tutti i prospetti sono conclusi in alto da una cornice con fregio a mensole, le cui evidenti discontinuità inducono Cevese (1971) a ritenere che l'edificio sia soltanto una parte di un più ampio progetto rimasto incompiuto. L'interno è stato profondamente alterato verso la metà dell'Ottocento con apertura di porte e con la costruzione, all'angolo occidentale dell'edificio, di una scala. Essa porta ancora un'**iscrizione a mosaico** che data l'intervento al 1862, sotto la proprietà di **Marcantonio Volebele**. Un'iscrizione, ora non più esistente, letta da Faccioli (1804) in "*prospectus palatii*", portava invece la data 1710.

I SENTIERI PEDONALI

Alcuni dei **vecchi percorsi**, utilizzati dai residenti che tra “piana” e “monte” dovevano spostarsi soprattutto a piedi, sono stati identificati, segnalati sul territorio e riepilogati in una mappa. Sono **sette i sentieri pedonali** attraverso i quali si può conoscere il meraviglioso territorio che circonda il paese. Recentemente è stato aggiunto un ottavo sentiero, quello “*delle Foglie Lucenti*”. Si tratta di un **percorso didattico** attraverso il bosco, lungo il quale sono state posizionate delle sagome (totem) di 10 animali diversi. Lo scopo del gioco è quello di percorrere il sentiero, individuarle e indovinarne il nome.

BASE SCOUT DI COSTIGIOLA



Sette ettari di bosco e di prati, antichi sentieri e una torretta medievale, al centro una vecchia casa colonica... ecco Costigiola, oggi base scout a livello nazionale. L'avventura comincia più di 50 anni fa, ripulendola dalla vegetazione infestante e rimettendola in piedi, era poco più di un rudere, con l'aiuto dei gruppi scout vicentini. La casa ora può ospitare oltre trenta persone, grazie all'ultimo decisivo intervento di ristrutturazione del 2012 che l'ha dotata degli adeguati servizi. Durante tutto l'anno, nei fine settimana e nei mesi estivi accoglie gruppi scout, da tutta Italia e a volte anche da altre nazioni europee. Tutti vengono per incontrarsi, per imparare nuove

tecniche e per godere il fascino di questo luogo immerso nella natura a pochi passi dalla città. L'utilizzo della Base è concesso prioritariamente ai gruppi scout per le loro attività, ma la Base è anche un **luogo aperto e ispiratore di iniziative ed incontri** di promozione culturale e di fede aperti a tutti. L'ultimo in ordine di tempo un evento del **Festival Biblico**. Intorno alla casa, nel territorio comunale è stato realizzato il “*Sentiero delle Foglie Lucenti*”, un percorso interattivo rivolto a tutti, scuole, famiglie, ragazzi per scoprire il nostro territorio e le meraviglie della natura, attraverso il gioco. Nel 2003 la base è stata intitolata a “**Ugo Ferrarese**”, capo scout che ha dedicato per molti anni tutte le sue energie affinché si realizzasse questo progetto; senza di lui e la sua capacità di coinvolgere molte altre persone il sogno non si sarebbe mai realizzato.

CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



L'edificio di piccole dimensioni, che sorgeva sopra la collina nello stesso luogo dove qualche secolo prima esisteva un imponente castello, fu ampliata nel 1885 aggiungendo le due cappelle laterali al coro. La chiesa, intitolata a **Santa Maria Assunta**, così come la conosciamo oggi è il frutto dei lavori di ampliamento iniziati nel 1927 e terminati quattro anni dopo su progetto del marchese **Marco Dondi dell'Orologio di Padova** e realizzati grazie anche all'intervento economico dei conti Alessandro e Bianca Zileri. Lo stile scelto fu il **Romanico basilicale**, uno stile che favorì l'inserimento nel paesaggio anche grazie all'uso di materiale in cotto legato alla pietra bianca. La chiesa è a tre navate con absidi contenenti tre altari, e a croce latina con due altari laterali. È lunga 35 metri, larga 16,70 e tocca quasi 20 metri nel punto più alto della cupola. La costruzione dell'attuale campanile durò due anni, dal 1822 al 1824. Esso è alto 22 metri e vi è collocato un orologio.

CAPPELLA VOTIVA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

La cappella votiva dedicata alla **Madonna della Salute** fu eretta dagli abitanti di Monteviale al termine del **1631** quale ringraziamento per la cessata pestilenza. Fu spostata e ricostruita: una lapide posta nel 1921 cita *“questo capitello vicino al luogo dove fu costruito nel 1631, fu raso al suolo nel 1920 in seguito alla demolizione di un grande albero, tutti i cittadini lo fecero edificare dalla base in forma più elegante in onore della Beata Vergine Maria e in pia memoria dei soldati defunti in seguito all’orribile guerra, sotto la guida di don Giuseppe Piaserico e del conte Alessandro Zileri nel 1921”*.



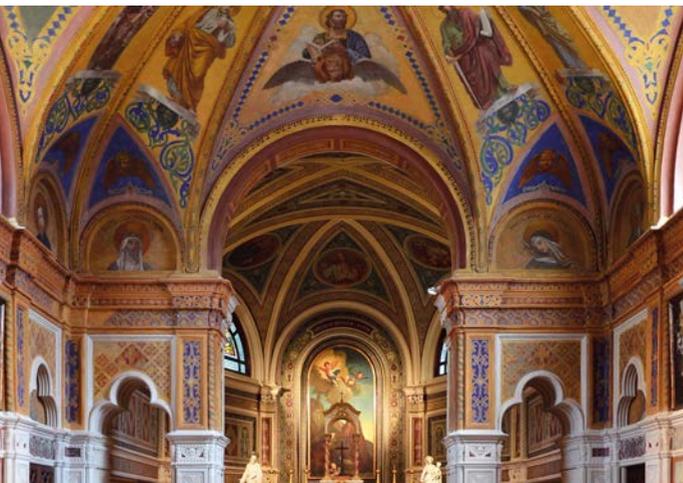
ORATORIO DI SAN MATTEO

L’oratorio fu costruito per volere di **Giuseppe** e **Andrea Checato** a partire dal **1670** e fu benedetto il 2 giugno 1671 dall’arciprete della parrocchia di Castelnuovo su incarico del Vescovo e alla presenza del parroco di Monteviale don Giovanni Franchetto. L’uso dell’oratorio fu pubblico consentendo così ai residenti della pianura di poter accedere alle funzioni anche quando le strade verso il paese erano impraticabili per il cattivo tempo.



CAPPELLA DI SAN FRANCESCO

Parte del complesso di **villa Loschi Zileri Motterle**, fu edificata tra la **fine del Cinquecento** e gli **inizi del Seicento** per volere della contessa **Elisabetta Poiana**, moglie di Fabrizio Loschi e poi ampliata e rinnovata nella decorazione alla metà dell'Ottocento ad opera dell'architetto **Caregato Negrin** secondo i canoni dell'ecllettismo architettonico dell'epoca, su incarico della contessa Drusilla Loschi. A distanza di pochi decenni la contessa Bartolini Carega Zileri decise di apporvi ulteriori modifiche facendo ampliare l'abside e rinnovando completamente la veste pittorica. Una iscrizione riporta il nome di **Tito Chini**, ricordando la data del 1940. Tra il 2007 e il 2009 un attento intervento di restauro ha permesso di riportare in luce nell'aula il vivace e originale **aspetto ottocentesco** della chiesa.





•••• Gambugliano

•••• Castelnuovo

CONSORZIO DI

PRO L'OCO

•••• **VILLAVERLA**

•••• Monteviale

*Un'emozionante
scoperta del
nostro territorio*

VICENZA NORD

•••• Isola Vicentina

•••• Costabissara

•••• Caldogno



VILLAVERLA

Monteviale

Isola Vicentina

Caldogno — Costabissara — Castelnuovo — Gambugliano



VILLA GHELLINI

SITI
D'INTERESSE

Villa Ghellini Dall'Olmo è il capolavoro architettonico di Villaverla, progettata da **Antonio Pizzocaro**, allievo di **Andrea Palladio**. Venne costruita dalla **famiglia Ghellini** su resti di costruzioni precedenti sulla spinta della rivalità esistente con la vicina famiglia Verlatto, dovuta alla lotta per il predominio sul paese. Rimase **incompiuta** per problemi economici della famiglia e la morte inattesa dell'architetto. L'interruzione dei lavori avvenne nel 1679, data incisa in due luoghi del prospetto maggiore, e con la morte dell'architetto, avvenuta il 13 agosto dell'anno successivo, questi non vennero mai più ripresi. Così l'ala settentrionale del grandioso prospetto si vede ancora oggi bruscamente interrotta appena oltre il primo asse delle finestre. Ciò nonostante questo edificio risulta il capolavoro di Antonio Pizzocaro, concepito quasi come un **castello medioevale** che recava al centro una piazza d'armi, qui rievocata nel cortile, o come una villa romana, cui si richiama il peristilio con il portico, per la maggior parte coperto, che gira su tre lati. Ad accelerare il deperimento delle strutture architettoniche hanno contribuito nei secoli vari fattori, in quanto vi furono ospitate in passato parecchie famiglie, sistemando e modificando soprattutto i due porticati e il corpo minore. Durante la grande guerra poi, questo luogo servì da riposo e ristoro per i soldati reduci dal fronte, e fu anche colpito da una bomba aerea. I danni provocati dal tempo e dalle intemperie rendono necessario un radicale quanto oneroso restauro del complesso di proprietà comunale. Attualmente il Comune sta intervenendo per piccoli stralci per conservare e preservare ciò che finora è riuscito a resistere.

OASIDELLE RISORGIVE: “IL BOSCO”

Il Parco delle Sorgenti del Bacchiglione è un sito di **interesse europeo**, che si estende anche ai comuni di Caldogno e Dueville. L'acqua delle montagne vicine filtra attraverso le conoidi alluvionali della pedemontana, per ritornare in superficie nelle terre a nord di Vicenza. La quantità d'acqua è talmente consistente da alimentare gli acquedotti di vasta parte del Veneto, anche se oggi tale ricchezza è compromessa dall'eccessivo emungimento e dall'inquinamento delle falde. **Il Bosco** in particolare, viene riconosciuto come **polmone verde** che ricorda nel nome l'area boscata pianiziale, anticamente estesa e oggi ridotta a pochi lacerti. Notevole comunque è la presenza delle alberate e di una flora e una fauna ancora ricche. L'area è ideale per **escursioni a piedi, a cavallo ed in bicicletta**. L'Oasi naturalistica di Villaverla è un importante “laboratorio verde”: qui, infatti, l'uomo sta interagendo con la natura per riportare uno straordinario lembo di area umida di pianura all'aspetto che aveva prima dell'antropizzazione, ovvero prima dell'arrivo dell'uomo e della trasformazione che egli gradualmente ha operato per conquistarsi terra coltivabile là dove dominava una folla foresta pianiziale. Da alcuni anni in quest'area sono state bandite le colture agricole e vaste porzioni dell'Oasi sono state restituite al dominio incontrastato di quelle specie arboree ed arbustive che, secoli o millenni fa, ricoprivano non solo quest'area ma l'intera Pianura Padana. Questo scrigno verde è destinato a proteggere e preservare un tesoro sotterraneo: l'acqua che impregna uno strato di ghiaia profondo sino a 140 metri e che è destinata ad alimentare l'acquedotto di Padova.



CENNI STORICI



Tra la fine dell'Ottocento e gli anni '80 del Novecento, a Villaverla sono state attive numerose fornaci e laboratori di produzione di materiale edilizio, poi soppiantati da altri settori artigianali ed industriali, che hanno dato lavoro a molta parte della popolazione mutando il quadro socio-economico locale. L'**ex fornace Trevisan** è un importante sito di **archeologia industriale** collocato lungo la statale (antica strada regia) che attraversa il paese in direzione Nord-Sud. Questa fornace è stata il **cuore lavorativo** di Villaverla dal **1878** fino ad anni più recenti contribuendo più di ogni altra alla trasformazione dell'economia locale da rurale ad industriale. La famiglia Trevisan si colloca all'interno di quella tradizione che possiamo definire di "*Umanesimo Industriale*" che ha avuto in **Alessandro Rossi** di Schio la sua figura di spicco. La fornace dava lavoro, da maggio ad ottobre, ad un numero molto elevato (400/500) di uomini e donne che per buona parte risiedevano in abitazioni "operaie" costruite a margine del sito produttivo. Quest'area industriale è stata oggetto di un **recente piano di recupero** e di riutilizzo urbanistico. Il Comune di Villaverla ha infatti ristrutturato un edificio di notevole interesse archeologico-urbanistico, all'interno del quale è stata collocata la nuova sede municipale. In esso si trovano i due tronconi paralleli di un **forno Hoffmann** (funzionante fino agli anni '80 del secolo scorso) in buono stato di conservazione, che attualmente è adibito a **galleria museale** ove vengono ospitate mostre d'arte ed installazioni temporanee. Oltre a questo spazio espositivo "chiuso", nell'ampia area del sito industriale si individuano le tre ciminiere tuttora esistenti, simbolo delle varie fasi del ciclo produttivo della fornace, che, collegate tra loro, costituiscono un percorso museale a cielo aperto.

VILLA VERLATO

Villa Verlato, chiamata anche Palazzo Verlato Putin, fu costruita su preesistenze nel **1576** con un progetto di **Vincenzo Scamozzi** e completata nel 1615. La villa al suo interno conserva ancora belle e ampie sale, tutte adorne di una **ricca decorazione ad affresco**. La sala centrale rievoca alcuni degli episodi più significativi della vita di **Giovanni Verla**, il capostipite della famiglia, e le scene raffigurate vengono spiegate da un'iscrizione latina posta sopra ad ogni riquadro.

Autore di questa stanza sembra essere stato **Girolamo Pisani**, allievo di Zelotti, mentre la decorazione dell'ambiente attiguo a sinistra, con la raffigurazione degli eroi e delle scene della battaglia di Lepanto, è stata realizzata da un sapiente pittore veneto della fine del Cinquecento. In uno stanzino al piano terreno compaiono le sette Arti liberali, di **ambito maganzesco**, attorniate da divinità e da una ricca decorazione a grottesca. Nella sala a destra del salone centrale, entro un'articolata struttura architettonica dipinta, sono raffigurate le statue in bronzo dei Ciclopi.



VILLA MARTINENGO SPILLER

La **famiglia Martinengo Dalle Palle** giunse a Villaverla nel **XV secolo**. I Conti Martinengo, provenienti da Brescia, acquistarono dai Da Porto gli edifici rustici esistenti in loco. La villa si è strutturata fin da subito in un **articolato complesso di fabbricati funzionali**, destinati alle attività dell'agricoltura e dell'allevamento, con stalle, cantine, granai, portici e colombara. Successivamente (nel corso del 1600) l'edificio venne completato con l'attuale facciata, che chiude il quadrilatero, destinata ad abitazione signorile con **finiture pregiate e decorazioni ad affresco** con disegni geometrici e motivi floreali praticamente in ogni stanza.



VILLA DEL BRAGLIO



Nella quiete della campagna che si stende tra **Villaverla e Molina di Malo**, lontano dalle principali vie di traffico, sorge Villa del Braglio. L'aspetto è di una **tipica villa di campagna** di fine seicento inizio settecento. La struttura della villa si articola su due piani, con un giardino, ai cui lati sorgono edifici utilizzati per servizi. Nel tempo la villa è stata lasciata in stato di abbandono ed è stata quasi completamente depredata dai paramenti più significativi. Le **barchesse** con la **torre colombara** e le **scuderie** mantengono tuttora l'impronta e la pavimentazione originaria.

CHIESA DI SANT'ANDREA DI NOVOLEDO

La chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo è citata per la prima volta in scritti del 1444 e venne rinnovata nel 1668. Fu poi totalmente rifatta nel **1848** con la relativa torre campanaria in stile neoclassico per opera degli architetti **De Boni**, che all'epoca erano incaricati di progettare gli edifici di culto locali. La chiesa conserva un ricco patrimonio di altari, tele e arredi sacri dei secoli passati. La struttura presenta tratti semplici e le decorazioni, non troppo elaborate, avevano intenzioni prettamente illustrative e didattiche delle Sacre Scritture visto che la quasi totalità della popolazione, per lo più contadina, era analfabeta. Gli **affreschi**, che ricoprono 100mt dell'edificio, vengono attribuiti all'udinese **Rocco Pittaco**, che si impegnò nella decorazione della chiesa, a partire dal 1871. Ad oggi, i decori si presentano discretamente conservati, anche grazie agli interventi di restauro avvenuti negli anni 70 del secolo XX e ai più recenti lavori conservativi effettuati qualche decennio fa.



CHIESETTA DI SAN GAETANO DI NOVOLEDO

Nella **seconda metà del Seicento**, venne costruita a **Novoledo** una chiesetta dedicata a **S. Antonio**, direttamente collegata con le stanze di Villa Ghellini Mantiero. Nel 1670 però Marco Antonio Ghellini la fece demolire e l'anno successivo venne ricostruita a pochi metri di distanza dalle abitazioni della villa, dove attualmente sorge. Come testimonia un'iscrizione all'interno della chiesa, nel 1672 Gerolamo, figlio di Marco Antonio Ghellini, contrasse un "atroce morbo" che quasi lo consumò. Gerolamo tuttavia riuscì a salvarsi per intercessione di **S. Gaetano**, che gli restituì la salute. In segno di riconoscimento, egli fece costruire un nuovo altare all'interno della chiesetta e da allora, seppur l'edificio rimane ufficialmente intitolato a S. Antonio, viene da tutti riconosciuto come "**Chiesetta di S. Gaetano**". La chiesetta contiene, i resti di Luigi Ghellini e probabilmente anche di Gerolamo Ghellini.



CHIESA DI SAN DOMENICO DI VILLAVERLA

La chiesa di Villaverla fu totalmente rifatta fra il 1806 e il 1813 in stile **neoclassico**. La facciata è impostata su quattro semicolonne corinzie che poggiano su un alto basamento e tra le colonne si riconoscono le statue dei **Santi Pietro e Paolo**. Nella parte superiore sta un liscio attico rettangolare, nel quale si iscrive il frontone triangolare. Sopra l'attico si stagliano due statue di angeli e al centro **S. Domenico**. Il suo interno è costituito da un'unica navata con volta a botte. Il presbiterio è dominato dall'altare, a cui fa da sfondo la grande tela di **Alessandro Maganza**. La pala d'altare, qui trasportata dalla chiesa di Santa Corona di Vicenza ai primi del 1800, rappresenta la Vergine. L'altare è opera dei **fratelli Marinali** di Vicenza. All'interno della chiesa: la statua della Madonna del Rosario (dei fratelli Marinali), numerose statue di Angelo Putti e gli affreschi sul soffitto di **Giovanni Battista Canal**.



CLINTO



Storicamente nel Veneto, principalmente nelle province di Vicenza e Treviso, la coltivazione delle **viti di Clinto** e di altri ibridi produttori diretti ha rappresentato, fin dalla **metà del XIX secolo**, una delle principali attività vitivinicole del territorio. È un ibrido produttore diretto in quanto la pianta non ha necessità di innesto e questa è una delle caratteristiche che ha consentito di combattere l'epidemia della flossera che in Francia e in Italia distrusse buona parte dei vigneti del 1800. La sua resistenza ai parassiti si rivelò essere la chiave vincente per la sua diffusione e allo stesso tempo la causa della sua proibizione. Ciò nonostante la produzione del Clinto ha continuato ad essere diffusa nelle nostre zone e rappresenta una continuità storica e culturale che affonda le proprie radici nelle più profonde tradizioni contadine del Nord-Est del territorio vicentino e, in particolare, del comune di Villaverla. Il Clinto viene utilizzato come **componente di vari prodotti gastronomici**.

FORMAGGIO VERLATA



Premessa d'obbligo per arrivare a parlare di **formaggio Verlate**, è senz'altro la **roggia Verlate**. Il comune di Villaverla è infatti da sempre caratterizzato da una ben radicata tradizione contadina. Come tale quindi si rivelò cruciale per i paesani, saper sfruttare al meglio le risorse idriche che il territorio aveva da offrire. Derivata dall'Astico, nel 1275, venne quindi realizzata la roggia Verlate. Negli anni a venire, il canale idrico si rivelerà fondamentale per la prosperità del foraggio e del conseguente allevamento bovino, che darà modo ai villaverlesi di dar vita a quello che diventerà il prodotto **De.Co.** del loro paese: il formaggio Verlate.

CREDITI FOTOGRAFICI

TIZIANO CASANOVA copertina Villa Caldogno-p.3 copertina Villa Caldogno | **CARLO TOMBOLAN** pp.9-28 | **VILLACALDOGNO.IT** p.3 [Salone Nobile] | **©DANIGIA2-CC BY-SA 4.0-wikipedia.org** pp.4-5-7-12-13-23 [S. Maria del Cengio attuale]-27-29 | **CONSORZIO PRO LOCO VICENZA NORD** p.8 | **PRO LOCO COSTABISSARA** pp.10-11-14-16 | **FOTO CORTIANA** p.11 [Villa San Carlo] | **DE.CO. COSTABISSARA FACEBOOK** pp. 16-17 | **PRO LOCO GAMBUGLIANO** pp.19-20 | **PRO LOCO ISOLA** pp.22-24-25 [Villa Bertolini]-26 [Villa Branzo Loschi-Drago]-30-31-32-33 | **SMARIADELCENGIO.IT** p.23 [S. Maria del Cengio storica] | **FARMACIA MADONNA DELL'AIUTO** p.33 | **TOMMASO CEVESE** p.25 [Villa Velo Scrofa Guardini foto e testo dal libro "Storie e stagioni, Villa Velo-Guardini a Isola Vicentina"] | **VIAGGIATORIWEB.IT** p.26 [Villa Cerchiarì] | **PRO LOCO MONTEVIALE** pp.34-35-36-38-39-40-41-42 | **NICOLA ZANETTIN** p.43 | **PRO LOCO VILLAVERLA** pp.44-45-46 [fontana]-48 [Villa Verlatò] | **NADIA DE SOLDA** pp.46 [risorgive]-47-48 [Villa Martinengo Spiller]-49-50 [Chiesetta S. Gaetano] | **LORANDICOSTRUZIONI.COM** p.50 [Chiesa S.Domenico] | **LATTERIA SANT'ANTONIO** p.51 [formaggio Verlatà]

SPONSOR



Via Bazzo di Sotto, Monteviale (VI) • e-mail: info@agriturismobarcomenti.it
Cell. 342 7694178 - Tel. 0444 950038 • www.agriturismobarcomenti.it



Via Monte Pasubio, 63 -
Villaverla (VI)
Tel. e fax 0445 350385 -
Cell. 340 6901622
agriristorantealbraglio@virgilio.it



Locanda Benetti - Via Roma, 62 - 36030 Costabissara (VI)
Tel. 0444 971052 - Fax 0444 970811



Trattoria Molin Vecio
Via Giaroni 116 - 36030 Caldogno (VI)
Tel. 039 0444585168
info@molinvecio.it
www.molinvecio.it



Via Roma 12/A
36050 Gambugliano (VI)
info@ilcombattente.it
www.ilcombattente.it

Info e Prenotazioni
343 7127565
0444 552075



RISTORANTE TRE PORTE
via Piazza Vecchia 16, 17, 18
Castelnuovo (Vi)
Cell. 333 46082089

PROGETTAZIONE EDILIZIA • URBANISTICA • TOPOGRAFIA



Geom. Enrico
Arch. Roberto
Via Cerchiarì 21 36033 Isola Vicentina
Tel e fax 0444-976481
mail: sta.gennaro@eda.it
www.stagennaro.it



Banca San Giorgio
Quinto Valle Agno



Sede Legale

Via Pagello 4 - 36030 - Caldogno VI
328 0239560
consorziovicenzanord@gmail.com

Sede Operativa

Via Zanella, 3 - 36030 - Seminterrato di
Villa Caldogno - Caldogno VI



PRO LOCO CALDOGNO
345 9302084
prolococaldogno@gmail.com



PRO LOCO COSTABISSARA
info@prolococostabissara.it



PRO LOCO GAMBUGLIANO
progambugliano@libero.it



PRO LOCO ISOLA VICENTINA
info@proisola.it



Associazione
PRO CASTELNOVO
info@prolococastelnovo.it



PRO LOCO MONTEVIALE
prolocomonteviale@gmail.com



PRO LOCO VILLAVERLA
info@prolocovillaverla.it



WWW.VICENZANORD.IT